

IL CONCERTO. Le ossessioni di Nick Cave, eroe solitario del post-punk, stasera a Milano

La tournée di Andreas Vollenweider

«C'è un diavolo dietro la tua porta»

L'icona più affascinante della generazione post-punk è di nuovo in Italia per un breve tour: Nick Cave e i suoi Bad Seeds hanno suonato l'altro ieri al Vox Club di Nonantola, strapieno di gente, per presentare le canzoni del loro nuovo disco, *Let love in*. Concerto intenso come pochi, emozioni totalmente allo scoperto. Questa sera la tournée si conclude al Palalido di Milano; assieme a loro, anche i Cruel Sea guidati da Tex Perkins.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

MODENA. Lui sembra un incrocio fra Sid Vicious e Jacques Brel, con il suo volto infantile e gli abiti gessati da crooner decadente, la compagnia perenne di una sigaretta, la voce cupa e il suo corpo lungo e scheletrico che si lascia percuotere da scosse elettriche. Ha il romanticismo di un vecchio chansonnier, lo strugimento di un bluesman fuoritempo massimo. E ha stile, come pochi altri.

Altre icone dell'era post-punk sono ascese e poi sono scomparse, divenute obsolete e banali, non lui, non Nick Cave, che continua ad attraversare la scena musicale col suo bagaglio scomodo di eccessi, passioni, ossessioni esibite e urlate; «non dite che i miei dischi sono dark - esortava qualche tempo fa dalle pagine di una rivista britannica - quella parola non mi è mai piaciuta. Penso che i miei dischi sono vivi e pieni di luce». Certo, aggiungeva poi, quando uno non sta proprio in pace col mondo e con se stesso, finisce che anche nelle canzoni lo senti, il suo disagio, la sua inquietudine. Lo senti nelle parole, che mescolano lo

slang dei bluesman neri alle visioni apocalittiche del cristianesimo, alla violenza cruda dei bassifondi urbani narrati da James Ellroy (tra quelli che ama di più, con Dostoevskij, Beckett, Salinger e Melville), e lo senti nei suoni, nel modo che Blixa Bargeld ha di graffiare la sua chitarra, nelle percussioni metalliche e le melodie struggenti, la velocità punk e le citazioni country & western, le ballate pseudo-confidenziali e le cascate di rumore puro.

È proprio questo miscuglio di vitalità e di sofferenza a rendere Nick Cave così maledettamente affascinante; un'attrazione fatale, per i ragazzi stipati e sudati sulla pista del Vox Club di Nonantola, dove il cantante australiano ha aperto la mini tournée con i suoi Bad Seeds, per presentare le canzoni del nuovo disco, *Let love in*. Canzoni d'amore, una novità per Cave, abituato a «nascondersi» dietro i personaggi disperati ed estremi dei suoi racconti; qui è tutto esposto, portato alla luce, la voglia di essere amati («Mi ami? Mi ami come io amo te?» chiede rabbiosamente in *Do you love me?*), il ricordo di passione

andate, vecchie fiamme, desideri, tentazioni: «C'è un diavolo che aspetta dietro la tua porta, scalcando, urlando e grattando il pavimento, che ulula per il dolore e si arrampica sulle pareti» (*Loverman*). «È un disco più diretto e personale», dice lui con soddisfazione. E non spiega però, fino a che punto l'essersi sposato, l'aver fatto un figlio ed essere andato a vivere in Brasile - lui, australiano trapiantato prima a Londra e poi a Berlino - abbia influito sulla sua scrittura, sui suoi sentimenti.

Certo che al Vox Club era su di giri come raramente lo abbiamo visto nelle passate tournée italiane. Come è salito in scena, assieme agli altri sei Bad Seeds, è andato dritto verso il pubblico, sembrava quasi volesse scendere tra loro; si è lasciato abbracciare, circondare e ha stretto mani come raramente gli si vede fare, come se quella domanda, «do you love me?», affidata al brano d'inizio, fosse rivolta proprio a loro, al suo pubblico. E non è poco, per un artista capace anche di gesti luciferini, capace di freddare un fan con una battuta, sempre distante circondato dal suo magnetismo come da una corazzata («ho tanti difetti - diceva una volta - mi riesce difficile far entrare gli altri nella mia vita; probabilmente se non avessi questo talento, se non avessi la mia creatività, sarei un tipo spregevole»), e comunque è carismatico e inquietante come pochi. Ma lo spettacolo non dà il tempo di pensare, dà solo il tempo di sentire, di beccarsi le emozioni come colpi al cuore e pugni nello stomaco. Le luci rosse che tagliano il palco mentre lui canta dei bambini picchiati (*Papa Won't Leave*),



Nick Cave

You Henry), dei condannati alla sedia elettrica (*The Mercy Seat*), di ubriachi che finiscono la propria vita tra il vomito e il sangue sul pavimento di un pub (*Jangling Jack*), e della sua eterna ossessione di fuga (*City of Refugees*, una cavalcata elettrica intensa come non mai, *Wanted Man* che invece chiude le danze), passando per *Deanna*,

Ain't Gonna Rain Anymore o *The Weepin' Song*, con Cave che canta poggiando la fronte sulle spalle di Blixa, e alla fine il Vox Club sembra una fornace, per il caldo e la densità di umori e suoni. Questa sera Nick Cave e i Bad Seeds chiudono il tour al Palalido di Milano; gruppo di supporto, i Cruel Sea guidati da Tex Perkins.

Un menestrello «elettronico»

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Sarebbe difficile proporre ancora come musica «terapeutica» e rilassante i nuovi brani di Andreas Vollenweider: l'arpa è sempre quella, accattivante e suggestiva, l'«innesto» inedito della voce di Eliza Gylkyson si inserisce melodiosamente, ma la trama sonora si è fatta più nervosa e prepotente. Non entra in punta di piedi nella stanza dell'ascoltatore: spalanca le porte, magari con una vigorosa sfregata alle corde della chitarra elettrica, e lì ci rimane con l'impeto della batteria a tutto volume.

Dopo un periodo di riflessione, il menestrello svizzero ha evidentemente deciso di prendere un po' le distanze dalla «caverna magica» titolo di uno suo famoso disco - e dagli echi di uccellini cinguettanti, raffiche di vento e chopiniane gocce d'acqua. Da tutto il corredo pseudo romantico e sognante della new age, per intendersi, che aveva fatto la fortuna di questo cherubino sorridente, ricciolone e ben pasciuto, negli anni Ottanta. La stertata non è brusca, beninteso, e i suoi fans si riconoscono compatti anche nel concerto con il quale Vollenweider ha aperto lunedì sera la sua tournée italiana al Sistina (le prossime tappe sono stasera a Bologna al Palacongressi, domani a Milano al Teatro Smeraldo e venerdì a Trento). Applausi generosi a scena aperta, scroscianti e interminabili quando il musicista e il suo gruppo fanno qualche piccola pausa, corredano l'intera serata e stanno a dimostrare quanto poco incida nel gradimento dei suoi estimatori il riversamento di stile.

Non impuntarsi su una «ricetta» di successo è indubbiamente un segno di vitalità creativa per un artista - oltre che di intelligenza, perché le formule fanno presto a suonare stantie - e Vollenweider trova

buoni spunti per strada. Eliza Gylkyson è uno dei migliori. I testi composti assieme ad Andreas sono lirici e calibrati al punto giusto per non disturbare la magia del suono. Il «tabù» d'inviolabilità della musica che l'arpista svizzero aveva fino adesso mantenuto cade senza traumi, anzi suggerisce un respiro diverso, più sentito - verrebbe voglia di dire più umano - rispetto agli artifici di una natura riportata in scena («vento, cinguettii et similia»). Anche la tecnica si è fatta più raffinata: partendo da autodidatta, Vollenweider ha dimostrato abbondantemente che un animo musicale si impadronisce dello strumento amato meglio di qualsiasi accademico. Gli assoli all'arpa richiamano l'incanto vaporoso dell'ispirazione, questa sì, rimasta ai contenuti celestiales e menestrelli della new age, dal *Song of Isolda* («Canto di Isotta») al *Book of roses* («Libro delle rose»). Evocativi, fluidi, con una freschezza sonora capace di stupire, svettano su altri momenti musicali del concerto.

E per i nostalgici, per chi aveva accolto come una rivelazione il suo debutto all'Olimpico nel '90, Vollenweider e compagni, anzi amici - secondo la denominazione scelta dal musicista stesso - concedono volentieri qualche virtuosismo (il batterista Walter Kaiser è sempre strepitoso e Bernhard Hahn altrettanto duttile con gli strumenti a fiato). Tanto per far vedere che il nuovo corso è una scelta e non una necessità. Visti i tempi, forse sarebbe fuori luogo riproporre atmosfere fiabesche - senza increspare, come fa Vollenweider, di nuovi fremiti elettronici. Ritrovando il gusto della chitarra elettrica o di voci alla Joan Baez e con essi il sapore di rivoluzionari anni Settanta. Vuoi vedere che Andreas ha fatto ancora centro?

O P E L A S T R A

COLPISCE NEL SEGNO.



Opel Astra è al centro dell'interesse per le sue innovazioni tecnologiche, qualità estetiche e sicurezze progettuali. E oggi, vuole rendersi ancor più interessante con una serie di nuovi vantaggi.

SICUREZZA TOTALE. Doppio rinforzo tubolare in acciaio nelle portiere, cellula rigida dell'abitacolo con zone d'urto anteriori e posteriori rinforzate, cinture di sicurezza con pretensionatore, Airbag e ABS disponibili a richiesta.

COMFORT ESCLUSIVO. Sistema filtrante Micronair, regolazione sedili in altezza e, sulla versione GLS, servosterzo, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere.

SCELTA PERSONALIZZATA. Tra le motorizzazioni e gli allestimenti di Astra berlina 3, 4 e 5 porte è possibile ottenere una perfetta risposta alle proprie esigenze: dallo scattante motore 1.4i all'intelligente rapporto prezzo-prestazioni del 1.6i da 100 CV nelle versioni GLS e SPORT, dallo sportivo 1.8i 16V GSi da 125 CV all'esuberante 2.0i 16V da 150 CV, all'affidabilità e potenza del 1.7 TD Intercooler. Opel Astra: a partire da L.19.600.000* chiavi in mano.

ECCEZIONALE FINANZIAMENTO
14.000.000
A TASSO ZERO IN 30 MESI
OPPURE
2.500.000
DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
OPPURE
CLIMATIZZATORE
COMPRESO NEL PREZZO
È UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI OPEL.



OPEL SPONSOR DELLO SPORT AI MASSIMI LIVELLI.



PROTEZIONE CLIENTE OPEL
* Accordo Opel. Il contratto trasparente.
* Prezzo bloccato fino alla consegna.
* Opel Assistenza. Per viaggiare tranquilli.

*Prezzo per Astra 1.4i 3p chiavi in mano esclusa A.R.I.E.T. Importo da finanziare: L.14.000.000. Durata del finanziamento: 30 mesi. TAN (Tasso Annuo Nominale): 0,00%. TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale): 1,12%. Spese istruttoria pratica L. 200.000. L'offerta, non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso, è valida fino al 31/8/94 per vetture Astra berlina 3, 4 e 5 porte disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata a Clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei.